

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULLE CAUSE DELL'INQUINAMENTO DEL FIUME SARNO

1° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 9 DICEMBRE 2003

Presidenza del presidente COZZOLINO

INDICE

Audizione del Commissario delegato per il superamento dell'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno, generale Roberto Jucci

PRESIDENTE:	Pag. 3, 9, 11 e <i>passim</i>	<i>JUCCI</i>	Pag. 8, 9, 10 e <i>passim</i>
BOBBIO Luigi (AN)	8, 14, 15	<i>MAUTONE</i>	8, 9, 10 e <i>passim</i>
PELLEGRINO (UDC)	9, 16, 17 e <i>passim</i>		
IERVOLINO (UDC)	9, 13		
MANZIONE (Mar-DL-U)	11		
DEMASI (AN)	20, 21		
MONTINO (DS-U)	22, 23, 24 e <i>passim</i>		
SODANO Tommaso (Misto-RC)	25, 26		
FLAMMIA (DS-U)	26, 27, 28		
FASOLINO (FI)	28		

N.B.: Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

Interviene il generale Roberto Jucci, commissario delegato per il superamento dell'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno, accompagnato dall'ingegnere Mario Mautone.

I lavori hanno inizio alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso e che sarà redatto e pubblicato il Resoconto stenografico.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Comunico che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi ha approvato, nel corso della riunione del 3 dicembre scorso, il seguente programma di audizioni: Commissario delegato per il superamento dell'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno; Presidente Regione Campania; Presidente Provincia di Salerno; Presidente Provincia di Napoli; Presidente Provincia di Avellino; Prefetti, in carica e *pro tempore*, di Napoli; Prefetti, in carica e *pro tempore*, di Salerno; Prefetti, in carica e *pro tempore*, di Avellino; Sindaci dei Comuni del bacino del Sarno; Segretario generale dell'Autorità di bacino del Sarno; Direttore generale dell'ARPA Campania; Commissario straordinario del Consorzio di bonifica dell'agro nocerino-sarnese; ATO 3 Sarnese-Vesuviano; G.O.R.I Spa – Gestione ottimale risorse idriche (gestore servizio idrico integrato ATO 3); Procuratore della Repubblica di Salerno; Procuratore della Repubblica di Avellino; Procuratore della Repubblica di Napoli; Procuratore della Repubblica di Nocera Inferiore; Procuratore della Repubblica di Torre Annunziata; Direttori generali AA.SS.LL competenti per territorio; Dirigenti delle Forze dell'ordine competenti.

Audizione del Commissario delegato per il superamento dell'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno, generale Roberto Jucci

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Commissario delegato per il superamento dell'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno, generale Roberto Jucci, che ringrazio a nome dell'intera Commissione per aver accolto l'invito con cortese sollecitudine. Rivolgo il nostro saluto anche all'ingegnere Mauro

Mautone, Provveditore alle opere pubbliche della Campania, che lo ha accompagnato.

Ricordo che i lavori si svolgono in forma pubblica e che è dunque attivato, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, del Regolamento interno, l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Qualora se ne presentasse l'eventualità, in relazione ad argomenti che si vogliono mantenere riservati, l'impianto audiovisivo sarà disattivato per il tempo necessario.

Invito il generale Jucci ad illustrarci l'attività che si sta compiendo allo stato attuale per risolvere l'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno e a rispondere alle eventuali domande che gli saranno rivolte dai membri della Commissione.

JUCCI. Signor Presidente, inizio il mio intervento con una descrizione della attuale situazione del bacino idrografico del fiume Sarno per poi rispondere alle domande che i senatori vorranno rivolgermi; credo che questa sarà la parte più interessante della audizione.

I compiti che sono stati affidati dall'ordinanza n. 3270 del 12 marzo 2003 del Presidente del Consiglio possono sintetizzarsi nel modo seguente: la ridefinizione del sistema dei depuratori e dei collettori da realizzare in relazione alle esigenze archeologiche emerse nel corso dei lavori per il depuratore di Poggiomarino (sono stati rinvenuti importanti reperti archeologici); il dragaggio del fiume Sarno, dei suoi affluenti e dei canali annessi, per una lunghezza di circa 170 chilometri e con una quantità di terra e rifiuti inquinati sedimentatisi, nel corso di decine di anni, per una volumetria di circa 1.200.000 metri cubi da rimuovere. Tale operazione di dragaggio può essere considerata una delle poche aventi l'entità citata che viene realizzata in Europa.

Il terzo compito è il completamento delle 39 reti fognarie comunali esistenti nel bacino del Sarno, le quali costituiscono – come ben potete comprendere – la benzina per i quattro depuratori che dovevano essere realizzati.

Il quarto compito concerne la rimodulazione dei sistemi depurativi utilizzati da circa 500 ditte e industrie (essenzialmente quelle conciarie e conserviere), nonché dei sistemi tecnologici di funzionamento che, con il passare del tempo, hanno determinato un grave inquinamento nel fiume, negli affluenti e nei canali, con conseguente pericolo per la salute dei cittadini; mi riferisco, in particolare, ai sedimi delle industrie conciarie.

Il quinto compito è l'adeguamento alle direttive CEE dell'impianto di depurazione di foce Sarno, da utilizzare anche per i reflui provenienti dalla rete fognaria di Torre del Greco.

Non è stato assegnato il compito della sistemazione idrogeologico-idraulica del fiume, degli affluenti e dei canali.

Che cosa è stato già fatto? In pratica, la mia attività è iniziata alla fine del mese di maggio, dopo il passaggio di consegne tra il precedente commissario, prefetto in carica a Napoli, e il sottoscritto, avvenuto nella seconda metà del mese.

Il primo compito è stato quello della rimodulazione dello schema depurativo del Medio Sarno, in quanto la richiesta formulata dai Beni culturali ha bloccato gran parte dei lavori, per circa due anni, comportando notevoli spese e perdite economiche per le riserve avanzate dalle ditte. Tale rimodulazione è stata concepita nel giro di un mese e mezzo.

È stata proposta l'eliminazione dell'impianto di depurazione di Poggiomarino, ovviamente con alcune varianti agli altri depuratori e collettori; solo il depuratore e il collettore di Nocera sono rimasti indenni da tali varianti.

È stata presentata una proposta al Presidente del Consiglio, che l'ha approvata il 7 luglio 2003. Subito dopo sono iniziati i lavori di studio per la rimodulazione degli altri depuratori e collettori. Queste attività sono state svolte nel periodo estivo, nei mesi di luglio, agosto e settembre, con code registrate fino al mese di dicembre.

Sono stati portati a termine 11 bandi di gara relativi allo sfalcio dei 170 chilometri del fiume Sarno, al fine di sistemare le sponde e gli argini, previa rimozione della vegetazione infestante, dei rifiuti ivi presenti e di quelli galleggianti sul pelo libero dei corsi d'acqua. Non vi descrivo quanto è venuto fuori. Molti di voi sono illustri parlamentari della zona. Ebbene, se fate una passeggiata lungo le sponde del fiume potete vedere, ai lati degli argini, un'area ripulita e libera. In alcune zone creeremo aree naturalistiche fruibili dai cittadini, in altre inviteremo la Regione – che dispone di fondi da destinare al parco del fiume Sarno – e i Comuni ad attrezzare le aree non allestite naturalisticamente. Lungo le rive del fiume Sarno si potranno così realizzare viali meravigliosi in cui passeggiare, così ridonando ai cittadini uno spazio analogo a quello di cui godevano trent'anni or sono.

La quantità di rifiuti trovati è inimmaginabile. A volte, vicino alle sponde sono state rinvenute anche delle discariche. Attualmente, siamo in difficoltà non avendo previsto quest'enorme quantità di rifiuti sparsa nella vegetazione che corre lungo le rive del fiume, degli affluenti e dei canali. Siamo in contatto con la Regione per affrontare l'enorme problema delle discariche. Abbiamo pianificato la rimozione di 200.000 metri cubi di vegetazione. Essendo però in presenza di rifiuti di altra natura è necessario prevedere un trattamento diverso. Stiamo valutando come risolvere al meglio la situazione. Abbiamo avuto contatti con i tecnici della Regione e abbiamo grandissime speranze di pervenire quanto prima alla soluzione del problema.

Nel mese di dicembre effettueremo i bandi di gara per il carotaggio lungo i 170 chilometri in questione. Come ben sapete, carotaggio significa effettuare 200-300 perforazioni per estrarre campioni di sedimenti da analizzare per individuare la loro caratterizzazione stabilendo così il corretto trattamento. Nella predisposizione dei bandi di gara per il dragaggio e la bonifica è necessario specificare i tipi di sedimenti da rimuovere, giacché in funzione della loro tipologia e dell'onerosità della bonifica, è possibile prevedere la spesa da sostenere.

È già iniziato ed è in corso il dragaggio del canale Marna. Perché questa precedenza, che ben sia venuta? Chiedo scusa agli abitanti di Sant'Antonio Abate. Dico che è ben venuta perché il dragaggio e la sistemazione idrogeologica del canale Marna costituiranno il test di prova per tutti gli altri dragaggi e per tutte le altre bonifiche che dovremo realizzare. Già è stato effettuato il carotaggio sui sedimenti che risultano avvelenati essenzialmente dagli scarichi delle industrie conserviere. Tale avvelenamento, però, è meno pericoloso di quello generato dagli scarichi delle ceramiche.

Sembra che la ditta che ha vinto la gara abbia buonissime possibilità di portare avanti il progetto. Dopo la rimozione di alcuni metri cubi di sedimenti per evitare un'alluvione nel comune di Sant'Antonio Abate, ai primi di gennaio avranno inizio in grande stile le operazioni di dragaggio e di bonifica. In particolare, la bonifica avrà la durata di 250 giorni. Salvo incidenti di percorso, il provveditore ed io sottoscriveremo, giovedì, un contratto con la ditta per la rimozione di 100.000 metri cubi di sedimenti. Oltre alla sistemazione del Marna, si vorrebbero dragare l'Angri e il Molino, che – come il Presidente sa certamente meglio di me – sono due canali connessi al Marna.

Se la quantità di sedimenti da rimuovere non raggiungerà il quantitativo previsto, sarebbe nostro gran desiderio iniziare il dragaggio del canale Bottaro, che rappresenta una vergogna nazionale, come si può constatare recandosi a Scafati. Non si tratta, però, solo del canale Bottaro, ma anche del Fienga e del Rio Sguazzatolo. Quando mi sono recato per la prima volta in quei posti, pur avendo girato il mondo, ho dovuto constatare che situazioni del genere non si trovano neppure nel Terzo mondo. È dunque necessario provvedere a rimuovere tale situazione per il rispetto dei cittadini che non possono più sopportarla. Quando visito le campagne e i paesi vedo la gente preoccupata. Qualcuno lamenta che i propri figli si ammalano. Lo Stato, il Governo, la Regione e i Comuni devono rispondere. Manterrò questo incarico solo se disporrò dei mezzi necessari per portare avanti i compiti che mi sono stati attribuiti: non sono abituato a mancare una parola data, specialmente ai cittadini.

Un altro lavoro in corso, di cui si occupa essenzialmente il Provveditore alle opere pubbliche della Campania, è l'individuazione degli interventi da eseguire per il ridimensionamento delle 39 reti fognarie comunali rispetto ai progetti preliminari. Tale ridimensionamento si rende necessario perché è inutile chiedere al Governo risorse che non può dare. L'Esecutivo ha previsto (tra Governo, Regioni e ATO) una spesa di circa 500 miliardi di vecchie lire. Inizialmente era prevista una spesa di 1.200 miliardi di lire, che nessuno sarebbe stato in grado di sostenere. Ebbene, i 500 miliardi di lire non saranno erogati in un anno ma in due o tre anni. Personalmente spero che ciò avvenga in due anni, per avere nel 2005, una volta completati i depuratori e i collettori, la benzina pronta per fare il pieno. Il Provveditore, comunque, sta rivedendo, uno per uno, sia i nove progetti disponibili per la realizzazione del lavoro completo, sia quelli preliminari al fine di contenere la spesa nei 500 miliardi

di lire previsti. È inutile fare progetti per poi metterli nel cassetto. Con gli interventi previsti si soddisfano le esigenze di circa l'80 per cento delle esigenze di ciascun Comune. Il restante 20 per cento rappresenta aree con poche abitazioni o gruppi di case isolate e aree di espansione futura oggetto di piani regolatori, in base a quanto saggiamente previsto se vi fossero state le risorse necessarie per realizzarli. Con le disponibilità assegnate è bene fronteggiare le esigenze essenziali.

Rimanendo fuori dai progetti poche abitazioni o gruppi di case isolate, queste potranno soddisfare le proprie esigenze con pozzi neri. Questo è un altro nostro compito.

Premesso che ci soffermeremo sull'argomento se vi saranno domande specifiche al riguardo, passo ad esaminare il problema delle imprese la cui situazione è difficile tenuto conto che le stesse alcuni anni fa avevano avuto la promessa, anzi la certezza, di poter usufruire di 80 miliardi di lire messi a disposizione dalla Regione. Tali risorse non furono corrisposte perché furono dirottate su Sarno a seguito della tragedia verificatasi. Ora, però, è necessario intervenire, ma le risorse mancano. Molti industriali, anzi un certo numero, hanno già operato in proprio di fronte a una situazione ambientale veramente inaccettabile. Pochi sono, però, quelli che hanno provveduto *in toto*, alcuni lo hanno fatto parzialmente e altri ancora per nulla. Vi sono poi situazioni specifiche di industrie presenti nel centro abitato; dove essenzialmente le imprese conciarie non possono stare.

Nella campagna conserviera di luglio, agosto e coda di settembre abbiamo cercato di far rispettare le regole che era possibile rispettare. È inutile chiedermi di salire sull'Himalaya, perché non lo farò mai. Allora, abbiamo chiesto di rispettare determinate regole basilari, abbiamo svolto i controlli e abbiamo imposto la chiusura di alcune fabbriche, applicando però la norma un po' «all'italiana», cioè ordinando la chiusura il venerdì per dar loro il tempo di mettersi in regola tra il sabato e la domenica. Non potevamo pretendere che in 15 giorni tutti fossero a posto, né potevamo permettere che centinaia, anzi migliaia di operai rimanessero senza lavoro.

Con queste prescrizioni, con i controlli operati essenzialmente dai carabinieri e da un gruppo specifico costituito nell'ambito del commissariato, abbiamo raggiunto un primo risultato, tanto che il sindaco di Capri mi ha detto che quest'anno non hanno visto arrivare il solito «fiume» di pomodori. Ma questo risultato non è definitivo; per i conciarci dovremmo ottenere che i due depuratori, per i conciarci di Solofra e Mercato San Severino, funzionino adeguatamente. Il depuratore di Solofra, in particolare, è vecchio, risale a circa vent'anni fa e quindi deve essere aggiornato e migliorato.

Anche le industrie devono funzionare bene. Al riguardo, stiamo effettuando – grazie ai carabinieri del NOE, al gruppo tecnico e all'aiuto dei sindaci della maggior parte dei comuni – controlli a tappeto su ogni industria, per verificarne il ciclo di lavorazione. Stiamo inserendo tutti gli elementi risultanti dai controlli in un *database*, poi a gennaio daremo disposizioni. Alcuni giorni fa, in una riunione dei conservieri, i quali chiedevano due anni di tempo per adeguarsi, ho comunicato che a giugno do-

vranno avere eseguito almeno il 50 per cento degli adempimenti che saranno loro richiesti, altrimenti ordineremo le chiusure degli impianti il lunedì e non il venerdì (non si farà «all'italiana» o «alla napoletana»!).

Per fare una prova, abbiamo messo una prima paratoia, pensata e realizzata dal Provveditore, nel comune di Castellammare di Stabia. Era stata creata per raccogliere i pomodori, invece ora, con continue migliorie, raccoglie un po' di tutto. Ad esempio, l'altro giorno sono andato a controllare e ho visto che c'era un po' di tutto: un pollo, un altro animale, pezzi di albero. Questi rifiuti vanno a finire in un cassone e poi la nettezza urbana provvederà allo smaltimento. Ho già parlato con la signora sindaco...

BOBBIO Luigi (AN). Ma come è possibile, se il comune di Castellammare non ha nemmeno la discarica? Al sindaco piace dire tante cose, ma poi...

JUCCI. Il mio compito è far mettere i rifiuti nel cassone; se poi la nettezza urbana butta tutto nel fiume, non è colpa mia.

MAUTONE. Però possono essere inquisiti per questo.

JUCCI. Ovviamente, invierò Guardia di finanza e carabinieri per controllare. I sindaci possono essere anche denunciati; quello sarebbe un reato gravissimo, basta vedere quale è la situazione di questi cittadini.

Comunque, se installiamo altre quattro paratoie di questo tipo, dislocate nel bacino del Sarno, e se i cassoni vengono svuotati dove si dovrebbe, al mare non arriverà più nessuna sporcizia. Questo sarebbe importantissimo. Certamente, bisognerà anche educare i cittadini; ad esempio, l'altro giorno ho visto che erano stati buttati anche dei cestini di immondizia chiusi.

Dobbiamo procedere per gradi, non possiamo pretendere che i sindaci e i cittadini facciano improvvisamente tutto quello che dovrebbero fare. Ho chiesto alle reti televisive di trasmettere anche degli slogan, proprio per porre in essere una sorta di martellamento. In tal modo, forse, raggiungeremo il risultato sperato; per me, che sono cattolico, la certezza ce l'ha solo Dio e non un povero Commissario che si dibatte tra mille difficoltà.

MAUTONE. I sindaci dovrebbero provvedere anche alla sorveglianza delle sponde del fiume. C'è una responsabilità specifica.

JUCCI. Quando avremo provveduto allo sfalcio, contatteremo i sindaci per fare realizzare delle zone naturalistiche (sul modello di quelle che stiamo creando in due o tre posti) e dividere le varie zone fra i comuni, in modo che siano assegnate ai «frontalieri». Mi è stato detto che una legge regionale della Campania (non so se questa disposizione vige anche nelle altre Regioni) prevede la realizzazione gratuita di siepi di divisione per i contadini frontalieri, se questi si impegnano a controllare la pulizia del loro rispettivo fronte al fiume.

Un comitato di cittadini, di cui fa parte un avvocato, ha chiesto di essere ricevuto per ringraziarmi e dirmi che erano a disposizione per collaborare al risanamento del Ponte Nuovo di Castellammare. In questo Ponte Nuovo, tra l'altro, abbiamo trovato un garage, un ripostiglio e altro: è stato tutto abbattuto.

Il presidente Bassolino parla di fiume navigabile. In effetti il fiume può essere navigabile, perché l'acqua sarà sufficiente quando avremo completato il dragaggio, però alcuni ponti sono troppo bassi (sono stati costruiti senza autorizzazione) e bisognerà abatterli uno per uno. In particolare, stiamo combattendo da circa due mesi per l'abbattimento di un ponte in prossimità del ponte nuovo (avremo fatto almeno dieci riunioni!); ma non cedo, devono essere abbattuti.

PELLEGRINO (*UDC*). Ma non c'è problema! Bassolino su Castellammare ha un canale diretto, preferenziale, quasi familiare, quindi i ponti si sollevano, si abbassano, si allargano!

PRESIDENTE. Prego i colleghi di non interrompere la relazione, perché è molto precisa e dettagliata e rischiamo di perdere il filo del discorso.

JUCCI. Sempre a proposito di questo ponte...

MAUTONE. Che tra l'altro è abusivo, poiché non risulta che in passato siano state concesse autorizzazioni.

IERVOLINO (*UDC*). Ma il ponte è un'opera pubblica o appartiene ad un privato?

MAUTONE. Ovviamente è stato realizzato da un privato, essendo abusivo. Non è un'opera pubblica, è un ponticello che consente l'attraversamento del fiume per raggiungere le abitazioni che si trovano sull'altra riva.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di formulare le vostre domande in un secondo momento: adesso ascoltiamo la relazione.

JUCCI. In relazione all'ultimo dei compiti assegnato dall'ordinanza n. 3270, è stata disposta l'attivazione del depuratore di foce Sarno. L'ordinanza mi dava facoltà di farlo funzionare anche se non era rimesso a posto secondo le norme CEE. Questo è un grande vantaggio perché, quando riusciremo a collegare le varie reti fognarie, in particolare quella di Castellammare di Stabia, invece di avere i reflui civili nel bagnasciuga li avremo a due chilometri di distanza nel mare (il depuratore di foce Sarno ha delle condotte sottomarine di circa due chilometri); quindi non si vedrà più quello sconcio sul bagnasciuga.

Per quanto riguarda le attività programmate, come ho già detto, dopo il carotaggio si procederà al dragaggio dei 170 chilometri. In ogni caso,

noi ci occuperemo anche della parte idrogeologica da foce Sarno a Scafati e poi dragheremo tutto, canali e non canali; faremo i progetti delle 39 reti. Conseguentemente speriamo di poter effettuare il primo lotto di bandi di gara verso aprile-maggio; poi, faremo degli interventi risolutivi sui macchinari delle singole industrie: alcuni li imporremo. Ho avuto dei contatti con l'assessore all'industria della Regione Alois il quale mi ha detto che ci sono a disposizione dei fondi da utilizzare per le industrie; se la Regione non potrà darmeli, perché non me li darà, il Governo mi ha già assicurato 20 miliardi di lire per il riuso delle acque di Solofra.

MAUTONE. Volevo ricordare che con il dragaggio si risolverà in gran parte anche il problema idrogeologico.

JUCCI. Per quanto riguarda il problema delle industrie, se per caso la Regione non desse i soldi, chiederò al Governo qualche decina di miliardi (20-30 miliardi di lire) per dare un segnale a queste industrie, perché non possiamo pretendere spese rilevanti se almeno non diamo qualcosa, anche con il contagocce e dopo che abbiamo verificato quello che hanno fatto. Pensavo ad un 40 per cento come contributo del Governo e ad un 60 per cento da parte loro (solo così lo impiegheranno bene) e noi poi gli controlleremo sia le fatture recanti i costi sia se sono stati fatti bene i lavori.

A tale proposito, per darvi un'idea, ricordo che il 50 per cento delle industrie di Solofra, quando pioveva buttavano i reflui nei canali, che quindi andavano a finire nei canali e poi, ultima destinazione, negli affluenti e nel Sarno. Cosa stiamo facendo? Innanzitutto, stiamo dando la caccia agli scarichi abusivi, e questo l'abbiamo fatto fare dal NOE, dai carabinieri territoriali e dal nostro gruppo. Adesso, con lo sfalcio, vengono fuori le magagne e, quando lo avremo finito, andremo in forze con carabinieri ed altro e chiuderemo tutti gli scarichi abusivi. Perché mi fanno difficoltà per far pulire i valloni? Non perché non vogliono l'area pulita, ma per altri motivi. Ho detto, poi, alle industrie di Solofra che non avranno una lira dallo Stato se non prevederanno un miglior sistema di fatturazione; dopo tre mesi vedremo se funziona o meno. Invece di far pagare per i reflui a fine lavorazione (quindi loro, mandandoli nei canali, ne ricavano un vantaggio), facciamo pagare sulla base dell'acqua impiegata, e i reflui a fine lavorazione; se il coefficiente non è proporzionale gli comminiamo una multa. In questo modo almeno il 30-40 per cento di questo 50 per cento non dovrebbe più fare imbrogli. Vedremo in tre mesi se la questione funziona, altrimenti escogiteremo qualche altro sistema; però, se uno ne inventa una, qualche impresa è sempre pronta a inventarsi altre diavolerie: è una continua battaglia.

Con tutte queste azioni noi non avremo risolto il problema delle alluvioni, per il quale voi senatori e deputati della zona siete continuamente bombardati dai cittadini. Con il dragaggio risolviamo il 70-80 per cento del problema, ma per risolverlo totalmente è necessaria una sistemazione idrogeologica. In proposito ci sono varie correnti di pensiero: quella dei

professori, che pone l'attenzione essenzialmente sulla rimodulazione dell'ampiezza del fiume, dei canali e degli alvei; quella dei non professori, che sostiene che il problema si risolverà in gran parte con il dragaggio perché levando tre metri di sedimenti in media da tutti i 170 chilometri potrà essere accolta una notevole quantità di acqua in questi alvei.

Cosa si dovrà fare per recuperare l'altro 20-30 per cento? Non l'ho studiato a fondo e poi non sono un tecnico, però il buonsenso ci aiuta sempre. C'è dell'acqua proveniente dalla parte montana e pedemontana che deve essere raccolta, non può andare tutta di colpo nel fiume perché altrimenti si verificano gli allagamenti; se la moduliamo, con l'immissione nel fiume o in altra maniera che indicherò, allora non avremo le alluvioni. C'è da stabilire quante piccole e grandi vasche devono essere fatte. Intanto, cominciamo ad usare le 24 vasche dei Borboni, che opportunamente le avevano costruite in posizioni idonee; poi, facciamo due o quattro vasche grandi per raccogliere circa 4-5 milioni di metri cubi d'acqua. A questo punto, se è possibile, propongo di utilizzare le vasche grandi per l'agricoltura; se non è possibile, graduiamo l'immissione nel fiume, nei canali, eccetera. Perché dico l'agricoltura? Mi rivolgo ai parlamentari della zona: tenete presente che, se continueranno gli agricoltori a fare pozzi, tra qualche anno – io ho una pratica di un anno e mezzo di Sicilia – avrete la falda più bassa del mare e allora sulla terra, invece dell'acqua, ci sarà il sale e non avrete raccolti, invece dei quei quattro raccolti meravigliosi l'anno. Allora, a Solofra, invece di mandare l'acqua nelle condotte campane o non so dove (credo anche in un'altra Regione), potrebbero trasferirne una parte nel Medio Sarno se costruiamo una condotta e così potremo far chiudere i pozzi abusivi. Io non me la sono sentita di far chiudere i pozzi abusivi perché avrei rovinato l'attività di migliaia di contadini che usano coltivare quella terra con amore e con capacità.

Ho cercato di essere breve nella mia esposizione, toccando i vari punti che riguardano i compiti che il Governo ci ha assegnato e spero di avervi evidenziato quelli essenziali. In ogni caso, nel limite del possibile e per quanto saprò fare, rimango a disposizione della Commissione per rispondere alle domande che vorrete rivolgermi.

PRESIDENTE. Ringrazio il generale Jucci per la sua esauriente relazione, che ha suscitato l'interesse di tutti i membri della Commissione.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Al di là di qualche momento di ilarità, commissario Jucci, che con il freddo polare di questi giorni è abbastanza fisiologico, vorrei cercare di evitare di rivolgerle domande che possano in qualche modo avere natura ideologica. Cercherò, quindi, di porre domande che non tengano conto della provenienza di ciascuno di noi e mi auguro che anche i colleghi, al di là di qualche legittima battuta, ragionino allo stesso modo.

Premetto che con la sua relazione, che ho avuto modo di ascoltare anche a Scafati, ci ha rappresentato una situazione di diffusa illegalità. Ci ha parlato di scarichi e di ponti abusivi, di sversamenti in canali, di

aggiramento dell'obbligo di pagamento della tassa da versare per il disinquinamento delle acque provenienti dalle zone industriali, nonché di pozzi abusivi. A mio giudizio, sarebbe stato opportuno segretare questa parte della seduta al fine di evitare che ciò risulti sul resoconto stenografico, a disposizione di tutti. Questo è un invito che rivolgo alla Presidenza.

La nostra Commissione è ancora all'inizio della sua attività, ma disponiamo di un elemento: la relazione approvata da tutte le forze politiche nella XII legislatura, redatta nel 1995 dall'attuale presidente Cozzolino. Essa forniva una prima descrizione, una fotografia della situazione dalla quale si ricavava una serie di problematiche, quali l'assenza quasi totale di interventi di depurazione delle acque e dell'atmosfera e la presenza di un tessuto industriale pressoché irriparabile di tutte le leggi e normative atte ad una corretta difesa del territorio. Si parlava poi di argini del fiume abbandonati ad uno sviluppo pauroso di sterpaglie e di ratti, ad un letto del fiume completamente pieno di detriti con l'acqua che chiaramente non riusciva a defluire, ed ancora di una utilizzazione impropria in agricoltura di acque prelevate direttamente dal fiume, ovviamente inquinate (e quindi non utilizzabili per uso irriguo in agricoltura).

Questa è una prima fotografia che riporta la data 1995. Da quanto lei ci ha detto, sembra che la situazione sia in parte migliorata. Pertanto, dal 1995 – parlando di un atto ufficiale a disposizione dei colleghi – sino ad oggi c'è stata comunque una progressione che penso non possa essere tutta legata alla sua esperienza commissariale visto che – come ha correttamente affermato – questa è datata maggio 2003. Quindi, si rileva il tentativo di affrontare e risolvere il problema, anche se la fotografia disegnata dalla relazione della Commissione ambiente del Senato espone una serie di problematiche abbastanza complesse. In ogni caso, la mia impressione è che, dalla descrizione della situazione dal 1995 sino ad oggi, c'è stata obiettivamente una progressione.

Sono preoccupato in merito all'ultimo aspetto da lei evidenziato, ossia l'adeguamento idrogeologico che ha affermato non rientrare nei suoi compiti e che, invece, potrebbe costituire uno studio necessario ed importante; solo un intervento diversificato e contestuale, anche attraverso quell'opera da lei definita di educazione e prevenzione, può risolvere la problematica che abbiamo di fronte.

Vorrei sapere, commissario Jucci, che tipo di collaborazione sta ricevendo e ha ricevuto da parte degli enti locali. In alcune interviste che ho avuto modo di leggere, lei ha parlato di una grande disponibilità da parte degli enti locali, della Regione e delle altre strutture sovrintendenti, di una specie di sinergia per la definizione di tutti i problemi.

Un altro aspetto che mi interessa molto è quello dei fondi a disposizione per la realizzazione di una serie di opere che ci ha descritto, sia in corso che da compiere: lei ha parlato anche di qualche opera non prevista fra quelle contenute nel suo mandato. È evidente, però, che questa operazione può essere completata solo se i fondi sono a disposizione. Vorrei sapere a quanto ammontano i fondi esistenti e quanto realmente occorre per affrontare in modo globale tutto il problema. Collegato al problema

dei fondi, in quanto diretta conseguenza, è quello dei tempi. In buona sostanza, i tempi dipendono dalle disponibilità concrete che verranno messe a sua disposizione.

La Commissione è anche interessata alla ricostruzione storica e politica degli eventi, per comprendere quanto è stato fatto, in quali tempi e in che modo. Le chiedo se dispone di una documentazione relativa a questi aspetti, di una forma di monitoraggio *in fieri* delle opere decise e poi realizzate. Con il permesso della Presidenza, le chiedo di metterla eventualmente a disposizione della Commissione, perché sarebbe un contributo davvero importante per i nostri lavori. Allo stesso modo, i rapporti redatti e i provvedimenti adottati – mi riferisco al settore industriale, sia conserviero che conciarario – potrebbero costituire per la Commissione un elemento fondamentale per una valutazione complessiva.

Una questione che mi sembra non abbia toccato nel suo intervento – probabilmente non rientra nel suo mandato – è l'emergenza sanitaria; avrà certamente elaborato una strategia complessiva a 360 gradi e quindi l'avrà valutata. Le chiedo se c'è stato un interscambio con le ASL competenti e se è stato compiuto qualche studio specifico sugli effetti dell'inquinamento sulla salute delle popolazioni che vivono in quella zona.

Infine, ci ha parlato della sistemazione delle sponde del fiume, delle operazioni di dragaggio e carotaggio. Vorrei sapere quale tipo di gara viene bandita dal commissariato e se essa ha una evidenza pubblica; anche ciò può rappresentare un elemento importante per comprendere come attualmente si realizzano gli interventi e come in passato sono stati realizzati.

Concludo il mio intervento sottolineando che lei, generale Jucci, può rispondere alle domande che le ho rivolto in un secondo momento, anche con una relazione scritta che potrà inviare alla Commissione.

IERVOLINO (*UDC*). In primo luogo, mi devo congratulare con il commissario Jucci e con il vice commissario per l'esauriente relazione svolta e per il fatto che dal mese di maggio è stato dato un notevole impulso all'operazione di bonifica del fiume Sarno.

Da sempre abbiamo parlato e ci siamo interessati del problema in esame. Chi vi parla è stato per 7 anni, tra il 1989 e il 1999, assessore regionale della Regione Campania. All'epoca ho maturato il convincimento, e lo confermo oggi, che l'impiego delle risorse sia stato sproporzionato rispetto ai risultati ottenuti. Ciò vale per il passato; ho l'impressione che oggi si stia imboccando una strada leggermente migliore. Non volendo divagare sui numerosi problemi che la Commissione avrà modo di affrontare nel corso delle altre audizioni che svolgerà, mi limiterò a porre al commissario Jucci solo due domande.

Sono senatore eletto nel collegio di Poggiomarino, dove è stato rinvenuto un villaggio su palafitte risalente all'età del ferro, quindi a circa 3.000 anni avanti Cristo, per il quale, peraltro, ho presentato in Senato un'apposita legge al fine di dar vita ad un parco archeologico, trattandosi di una preesistenza storica che non trova adeguati confronti in Europa. Ep-

pure, mi risulta che nel sito occupato dal villaggio sono state messe in funzione alcune idrovore. Ho presentato in proposito un'apposita interrogazione, perché a questo punto a mio avviso deve intervenire la Soprintendenza. Come il Provveditore e il Commissario insegnano, le palafitte se immerse nell'acqua resistono, nel momento in cui emergono si trasformano in cenere. Qualcuno, quindi, sta distruggendo questo patrimonio culturale e storico di inestimabile valore. Vorrei sapere se le risulta questo fatto.

Formulerò ora una domanda sull'industria conciaria. Ogni azienda rientrante in tale tipologia deve per legge dotarsi di depuratori singoli. Mi risulta che i depuratori ci sono, ma che di notte vengono regolarmente disattivati, perché costano tot euro l'ora. Come si può intervenire? In queste condizioni non sarà mai possibile purificare il fiume. Se di giorno tessiamo la tela di Penelope e di notte la disfiamo, per il fiume Sarno non vi sarà nessun futuro. Qual è l'intendimento del Commissariato al riguardo per evitare il perpetrarsi di questo scuncio?

BOBBIO Luigi (AN). Chiedo innanzi tutto scusa ai nostri ospiti per essere arrivato in ritardo e aver perso una parte, immagino significativa, dell'intervento. Peraltro, avendo apprezzato quanto sono riuscito ad ascoltare, forse qualche mia domanda troverà risposta in alcune informazioni riferite in precedenza; se così sarà, vi chiedo ancora scusa, pregandovi di utilizzare i miei interrogativi come spunto per eventuali approfondimenti.

Molti anni di tragedia ecologica riguardano l'intero corso del fiume Sarno, dalla sorgente sino alla foce. Mi preme chiarire che tale area interessa direttamente il territorio di Castellammare che, essendo il mio collegio elettorale, mi vede particolarmente attento. Questi numerosi anni di tragedia ecologica evidenziano la necessità di prendere atto del fatto che la serietà nella ricerca del risultato fa a cazzotti con la tolleranza. Vorrei sapere se il Commissario condivide questo tipo di impostazione nella programmazione dei suoi lavori e con queste considerazioni mi ricollego alla domanda prima formulata dal senatore Iervolino.

Desidero sapere se il Commissario ritiene o meno opportuno approfondire il tema della gestione di una serie di attività di impresa, insistenti sul territorio percorso dal fiume Sarno, che (dato di fatto non più contestabile da nessuno) hanno la maggior parte delle responsabilità nell'inquinamento del fiume Sarno e nella distruzione dei territori rivieraschi. Non c'è dubbio che le imprese adducendo la necessità (non vorrei usare il termine scusa), forse sopravvalutata, di assicurare l'esistenza dell'azienda, senza distinguerla dal tornaconto di molti imprenditori, hanno gestito la propria attività in maniera distruttiva per l'ambiente e, in particolare, per il fiume. Vorrei sapere se il Commissario e i suoi collaboratori ritengono opportuno seguire pienamente, nello svolgimento dei loro compiti, questo percorso di serietà che in passato non è stato assolutamente imboccato. In altre parole, riferendomi allo spegnimento notturno degli impianti di disinquinamento delle concerie e delle fabbriche conserviere, vorrei ca-

pire se si intende intervenire con durezza sulla gestione della struttura degli impianti disinquinanti di cui ogni attività di impresa, che abbia queste caratteristiche, deve essere dotata per legge. Vorrei sapere altresì se la Commissione intende operare su questa strada di rigore. È vero che bisogna salvaguardare l'occupazione di centinaia (non credo si vada oltre, non parlerei neppure di migliaia) di dipendenti...

JUCCI. Tra imprese conserviere e conciarie i dipendenti sono molti di più; se non sbaglio, qualche migliaia, ai quali vanno aggiunti quelli che operano nei servizi connessi.

BOBBIO Luigi (AN). Atteso che il territorio del fiume Sarno coinvolge la vita di alcune centinaia di migliaia di cittadini residenti, è quanto mai opportuno verificare se la gestione dissennata delle attività di impresa sin qui condotta è legata alla necessità che tali aziende continuino ad esistere ovvero al tornaconto e quindi al maggior vantaggio economico di chi le gestisce traendone guadagno. Verifichiamo altresì se certe tolleranze hanno avuto un senso nel passato e se devono continuare ad averlo (io credo di no) anche nel presente dell'attività del Commissariato.

Anche se si tratta di un interrogativo che ha già trovato risposta, vorrei sapere dal Commissario se la struttura commissariale ha individuato una strategia di attacco all'inquinamento. In altri termini, si è rimasti al vecchio schema della depurazione a valle, se così vogliamo definirla, o si è optato (e molti, me incluso, la considerano la soluzione migliore) per lo schema del cosiddetto autodisinquinamento di tipo biologico, con il connesso intervento sulle fonti inquinanti?

I frutti del lavoro che avete sin qui svolto già si vedono; cito solo la falciatura delle rive nel tratto che percorro quasi quotidianamente quando sono nel collegio e che dimostra una cura degli argini infinitamente superiore rispetto al passato. Fatta questa premessa, vorrei sapere se l'obiettivo primario della struttura commissariale è pulire il fiume o salvare il mare. Se ci si pone come obiettivo primario quello di pulire il fiume si avrà anche l'effetto di salvare il mare; si può però salvare il mare, lasciando il fiume una fogna. Per questo motivo mi ricollego alla necessità di intervenire sulle fonti inquinanti, perché solo colpendo queste ultime si annulleranno le conseguenze che esse producono sul fiume e conseguentemente si salverà il mare. Vorrei sapere, inoltre, se sono previsti interventi anche sugli argini. Faccio un esempio che ho vissuto personalmente: quando piove in maniera piuttosto forte (e ciò si verifica di frequente), se si percorrono con l'automobile alcuni punti vicini al tratto finale del fiume, che scorre nel comune di Castellammare, sembra di passare su pozzanghere di acqua piovana, quando invece si tratta di acqua del fiume, che ha raggiunto il bordo dell'argine. Mi chiedo se e in che modo si potrà ovviare a tale disagio, evitando che si verifichino vere e proprie inondazioni. Infatti, man mano che si alza il letto del fiume e che aumentano le precipitazioni, il fenomeno non potrà che aggravarsi, considerato che - essendo state giu-

stamente ripulite le rive – non ci sono più ostacoli all'esondazione laterale del corso d'acqua.

Chiedo ai nostri ospiti se sono in atto controlli serrati, nel comune di Castellammare (che è quello di cui mi interessa maggiormente), sugli scarichi abusivi, realizzati non solo dalle attività imprenditoriali inquinanti, ma anche dall'edilizia residenziale abusiva. In sostanza, avete controllato se vi sono insediamenti residenziali abusivi (quindi sfoznati di allacciamento alla rete fognaria comunale) che sversano direttamente nel fiume Sarno? In tal caso, sarebbe utile svolgere un'attività di monitoraggio, di censimento e poi di intervento repressivo su questi fenomeni.

Generale Jucci, desidero sapere se la sua struttura dispone di poteri coercitivi in termini di prevenzione e di effettiva repressione di forme di illegalità (che, per il tipo di materia che trattiamo, sono non solo di tipo amministrativo, ma anche di tipo penale) che possono essersi configurate nel corso dell'attività svolta – credo di poterlo dire senza provocare il risentimento o la reazione di nessuno – da una gestione amministrativa dei comuni che insistono sulle rive del fiume Sarno assolutamente distratta, diciamo così, nel corso degli ultimi 25-30 anni. Tale situazione ha consentito un radicamento delle forme di illegalità talmente profondo che sarà veramente difficile contrastarlo; ci si potrà riuscire solo se non si guarderà in faccia nessuno (consentitemi di usare questa espressione un po' cruda, ma sicuramente efficace).

Vorrei sapere se nell'attività di monitoraggio degli scarichi abusivi, che ritengo abbiano una parte rilevante nell'inquinamento del fiume, avete anche in animo – ove dovesse essere necessario, sia per il passato che per il presente – di denunciare quegli amministratori comunali che non abbiano fatto rispettare, con gli strumenti *ad hoc* di cui sono dotati, le prescrizioni di legge e che dovrebbero svolgere un ruolo di prevenzione, a fronte dell'attuale realtà di inquinamento di questa zona.

Sarebbe interessante, infine, sapere se avete programmato un piano di intervento rilevante sulle attività conserviere e conciarie che si trovano a monte o al centro del corso del fiume, per verificare l'effettivo rispetto di tutte le prescrizioni antinquinamento. Inoltre, considerato che in molti casi le attività imprenditoriali conserviere e conciarie addirittura insistono nei centri abitati, e quindi queste non possono inserire strutture di depurazione interne alla fabbrica (che pure sono prescritte dalla legge) per la ristrettezza degli spazi, vi chiedo se non sia stata valutata l'ipotesi di incentivare o addirittura ingiungere la delocalizzazione di queste strutture rispetto al centro abitato, in modo che esse abbiano gli spazi necessari per la messa in sicurezza.

PELLEGRINO (*UDC*). Signor Commissario, premetto che rispetto molto i miei colleghi perché non abito in quella zona e quindi essi hanno una conoscenza territoriale più approfondita della mia; ho ascoltato comunque con molta attenzione la relazione che lei ha fatto.

Al di là delle date, delle competenze e delle normative, credo che il nucleo principale da cui muove la sua pregevole azione – al riguardo, con-

divido quanto è già stato detto dai miei colleghi – è Poggiomarino, che è stato la causa scatenante di una serie di fatti, per i quali si sono dovuti ripensare gli interventi riguardanti il Sarno.

Poggiomarino oggi è un cantiere completamente abbandonato; non so se si è provveduto alla risoluzione contrattuale con l'impresa, ma ritengo che questo sia un fatto tecnico. Parliamo allora degli altri depuratori, che non hanno una vita migliore. A Scafati c'è il problema del capogruppo dell'ATI. Sappiamo che sta attuandosi – secondo la legge Prodi – una gestione commissariale, perché è fallito...

JUCCI. Ma la questione sarà risolta a breve e vi dirò come.

PELLEGRINO (UDC). Non entro nel merito. C'è poi il problema del depuratore di Angri e delle industrie conciarie. So che i depuratori privati di ciascuna azienda, il cui costo influisce sul piano industriale, di notte si fermano e quindi laminano prodotti per lo più tossici e nocivi...

JUCCI. Anche per la salute.

PELLEGRINO (UDC). Per questo richiamo l'attenzione del senatore Luigi Bobbio, maggiormente interessato perché quella zona fa parte del suo collegio. So che i sindaci di Solofra e Mercato San Severino hanno costituito una società per la gestione dell'impianto.

JUCCI. L'articolo 7 dell'ordinanza lo prevedeva.

PELLEGRINO (UDC). Risulta che sia stata costituita dal comune di Solofra e dall'associazione dei conciaristi la società per azioni CODISO (consorzio disinquinamento Solofra); mi sembra però che questo non sia compatibile. Tenga conto che in Parlamento siamo in contrasto con l'opposizione perché non riconosciamo reciprocamente, su altri fatti, chi è il controllato e chi è il controllore. Ritengo allora che in tale situazione bisognerà mettere ordine, altrimenti risulterà difficile dimostrare responsabilità che non sono di oggi.

JUCCI. Sono storiche. C'è stato anche un morto.

PELLEGRINO (UDC). E non sono neanche della precedente gestione commissariale, ma hanno radici molto antiche. I colleghi Cozzolino e Manzione vivono lì, quindi conoscono la situazione meglio di me.

Ritengo la questione significativa, perché la Commissione è stata costituita per indagare sulle cause dell'inquinamento. In questo momento abbiamo il piacere di avere qui il Commissario, uno strumento previsto dalla legge, che sta operando in regime di straordinarietà per fare in modo che poi vi sia una gestione ordinaria.

Quale deve essere la gestione ordinaria? È sontuoso il programma di dragare 170 chilometri lineari per un'altezza di tre metri: neanche con la

legge speciale per Venezia, dove lo Stato ha investito migliaia di miliardi, è stato previsto ciò; quindi mi rendo conto della difficoltà. Di questo è certo consapevole anche il Provveditore, al quale mi lega, oltre la professione, una sincera e profonda amicizia personale: so quanto tempo e quale passione dedica a questi problemi. Però, in questo caso, secondo me, va coinvolto anche chi poi dovrà gestire l'ordinarietà: dopo la pulizia e lo sfalcio degli argini, la Provincia di Napoli, in base alla legge di questo Stato, ha l'obbligo di andarli a controllare, mantenere e pulire.

Lei ha fatto un richiamo ai «frontalieri» e ha perfettamente ragione: mi permetto di ricordare che è una norma molto antica, il regio decreto n. 529.

JUCCI. Una norma saggia.

PELLEGRINO (UDC). Per carità saggissima, e che è precedente al regolamento sulle acque pubbliche: andiamo molto indietro negli anni e rinnovarsi su cose pregresse a volte serve.

Allora, bisogna coinvolgere questi soggetti sin da ora, perché se lei giustamente ci ha lanciato un grido di allarme dicendo che ha fatto in modo di sfalciare gli argini e ha 200.000 metri cubi di materiale vegetale, insieme ad altro ed il suo volto è sintomatico di che cosa sia stato trovato su questi argini. Allora il Parlamento deve essere messo in condizioni di capire se il piano predisposto dalla Regione Campania per lo smaltimento dei rifiuti è giusto o è un fallimento. Noi dobbiamo discutere di questo, non possiamo entrare nel merito del suo operato che certamente sarà confortato autorevolmente da operatori, da professori, da università, da tutti quelli che certamente ne sanno più di me; su ciò non voglio discutere.

Bisogna cominciare quindi a farlo ed è su questo che noi dobbiamo concentrare l'attenzione, perché dopo aver scavato 3 metri per 170 chilometri con le industrie conciarie, la domanda del cittadino – immaginando che abiti a Scafati, a San Marzano o a Solofra – sarà: «Scusi, Generale, ma questo materiale dove lo porterete?»

JUCCI. È già tutto pianificato.

PELLEGRINO (UDC). Sicuramente saranno rifiuti un pò particolari, non è solamente materiale di sedime. Sappiamo tutti che cosa è uscito quando sono stati puliti i Regi Lagni per la frana di Sarno. Mi limito a dire che 200.000 metri cubi di materiale vegetale più quello che avete trovato (di tutto: lavatrici, frigoriferi, acque minerali, *una bomber*, eccetera)...

JUCCI. Là ci troveremo anche il morto.

PELLEGRINO (UDC). È facile, nei Regi Lagni ne hanno trovati quattro, non mi stupirei più di tanto.

La Provincia di Napoli, a cui compete la gestione ordinaria, deve capire che c'è una legge dello Stato che dispone che si deve occupare delle opere idrauliche non classificate. Non lo dico io, o il generale Jucci, lo dispone una legge e non c'è più tempo per fare questo.

Il suo programma, corretto, giustissimo, finalizzato alla risoluzione di un problema serio, non può prescindere dal carattere della straordinarietà; poi l'ordinario è chiaro che deve essere demandato a chi compete.

Per quanto riguarda l'ulteriore richiesta di risorse finanziarie, voi avete giustamente segnalato il 7 luglio 2003, prima che fosse approvato con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che con la rescissione del contratto di Poggiomarino ci sono delle economie sul quel depuratore.

JUCCI. Poi le racconterò.

PELLEGRINO (UDC). Avete segnali che queste economie risultano essere di bilancio o ne potete usufruire reinvestendole in altri programmi, che sono il giusto compendio a quella che è la vostra iniziativa?

JUCCI. Lei dice: recupero di soldi da Poggiomarino. Un momento, ci sono gli altri tre che devono essere potenziati.

PELLEGRINO (UDC). Poiché non è stato incluso Poggiomarino, si è dovuto rivedere il progetto per il sistema Sarno ed allora forse ci sarà una levitazione dei costi relativamente ai tempi, non perché bisognerà fare chissà che cosa. Credo sia opportuno che ci facciate sapere in linea di massima o in linea di principio la vostra valutazione a questo proposito, perché anche questo fa parte di una conoscenza su cui possiamo dare un indirizzo parlamentare per soccorrevi in quell'aiuto che mi pare ci avete richiesto.

JUCCI. Sia il Governo che la Regione stanno fronteggiando bene, fino a questo momento non mi posso lamentare di niente.

PELLEGRINO (UDC). Però dobbiamo fare un piano finanziario per il futuro.

JUCCI. Già dei soldi me li hanno dati, quindi io...

PELLEGRINO (UDC). Allora non capisco perché dice che gli 80 miliardi di lire che la Regione doveva dare sono invece stati usati per Sarno: e questi a che cosa sarebbero serviti?

JUCCI. Per le industrie.

PELLEGRINO (UDC). Non lo ricordavo.

JUCCI. Però, ora la Regione ha detto che farà fronte per vari miliardi di lire e il Governo ha detto che darà 20 miliardi di lire.

La Regione darà il contributo con il programma della CEE...

PELLEGRINO (UDC). Con il POR regionale.

JUCCI. Me lo ha detto l'assessore all'industria Alois, persona – mi scusi se mi permetto di dare un giudizio – molto valida. C'è stato veramente un colloquio molto proficuo.

PELLEGRINO (UDC). Si parlava prima dell'assetto idrogeologico, che credo sia fuori dalla sua competenza...

JUCCI. Però lo sto prendendo in mano e coordinando, anche se lo fa la Regione.

PELLEGRINO (UDC). Se questo è vero, cosa facciamo delle autorità di bacino, di cui una nazionale e credo quattro o cinque – almeno a mia conoscenza – regionali?

JUCCI. Poi le spiego: a domanda le rispondo, se non lo so chiedo aiuto al mio amico; se neanche lui lo sa, ci riserviamo di farle sapere. Comunque, a tutto quello che mi avete chiesto finora si può dare risposta.

DEMASI (AN). Signor Commissario, le do il benvenuto a nome del Gruppo Alleanza Nazionale.

Sarò sintetico, almeno me lo auguro, visto e considerato che molto è stato detto e anche perché, a differenza dagli interventi dei miei colleghi, partirò da quanto lei ha detto solamente come pretesto per capire quello che è accaduto. Ritengo infatti che la nostra non sia una Commissione di indagine sul commissariato Jucci, ma una Commissione d'inchiesta su quanto è accaduto sul fiume Sarno e intorno al fiume Sarno negli anni precedenti. Ragione per la quale è certamente utile ed importante tutto quello che ci dirà in ordine ai suoi programmi, ai tempi di attuazione e ai mezzi finanziari. Ritengo, però, necessario prestare la nostra attenzione sui fini della delibera istitutiva di questa Commissione e non accedere ad un, seppur garbato, processo alla sue intenzioni e al suo modo di agire, che sia io che il Gruppo che rappresento condividiamo completamente.

È importante quanto abbiamo ascoltato e in particolare quanto ha detto di dover fare in ordine – naturalmente tratterò solo uno degli argomenti che mi sono appuntato per rispetto del suggerimento del nostro Presidente – al problema dei rifiuti. Riveste una certa rilevanza soprattutto quanto ha detto in merito ai rifiuti che ha definito inquinanti. Per un momento mettiamo da parte tutto quello che sarà fatto per il trattamento, il dragaggio e la pulizia delle sponde e fermiamoci sulla fotografia di quanto i suoi tecnici hanno trovato nei cantieri in corso nel periodo che va dal

mese di agosto fino ad oggi. Lei ha parlato di rifiuti inquinanti e devo pensare che, oltre a fare riferimento ai rifiuti ai quali abitualmente rivolgiamo la nostra attenzione, avrà certamente inteso anche i rifiuti speciali e quelli tossici; è possibile che siano presenti anche quelli radioattivi.

JUCCI. Di quella natura non mi risultano.

DEMASI (AN). Non mi riferisco a quelli delle centrali nucleari, ma ai cascami dei trattamenti dell'industria che molto spesso creano emissioni di particelle di quella natura.

Pongo il seguente problema. Ci troviamo di fronte ad un maltrattamento del territorio che è datato negli anni, rispetto al quale nessuno ha mai posto l'attenzione che meritava. Tre metri di sedimenti non si sono formati nei canali del fiume Sarno né in uno né in cinque anni, ma in decenni, tanto che la relazione del 1995 dell'allora Commissione di indagine parlava già di fenomeni siffatti, così come parlava del dragaggio dei canali e del fiume, per le cui opere di pulizia sarebbero stati stanziati 150 milioni.

Comincia a porsi un problema per questa Commissione. Le chiedo se nella sua veste di Commissario, quindi partendo da un osservatorio privilegiato rispetto ai problemi dei quali ci dobbiamo interessare, ha verificato se coloro che avevano la responsabilità e l'autorità hanno provveduto a rimuovere quei sedimenti che si sarebbero accumulati dal 1995 ad oggi. Se non sono stati rimossi, le chiedo quali sono le cause e le motivazioni di ordine anche economico, visto e considerato che per un'opera, per la quale lei parla di stanziamenti di centinaia e centinaia di milioni di lire, in passato sono stati stanziati solo 150 milioni.

JUCCI. Non l'hanno fatto.

DEMASI (AN). È evidente che si tratta di una domanda retorica. Le chiedo se avete accertato la natura dei liquami depositati e dei depositi sedimentati nel corso dei canali per individuare definitivamente le cause e le fonti di questo benedetto inquinamento. Certo, signor Commissario, mi rendo perfettamente conto della contingenza e della temporaneità del compito che le è stato affidato. Deve superare una emergenza e, una volta superata, il suo successore dovrà occuparsi della normalizzazione. Noi, però, abbiamo bisogno di sapere, attraverso i tecnici di cui si avvale e le fotografie che probabilmente ha fatto fare, dove sono annidate le cause che hanno determinato lo sfascio di quel territorio e quali sono le ragioni.

La terza domanda che intendo rivolgerle riguarda le falde idriche profonde. Generale Jucci, lei ha parlato di carotaggi – fatto molto interessante – dei fanghi. Voglio sapere se questa operazione è possibile e, qualora lo fosse, se è stato previsto di effettuarla fino ad una certa profondità per verificare se ci troviamo di fronte ad un inquinamento delle acque profonde.

Come ha affermato in apertura dei lavori il collega Manzione, l'allarme è reale per la salute delle popolazioni residenti. Abbiamo registrato

un notevole incremento di certi tipi di patologie respiratorie e di allergopatie, che possono certamente derivare da un inquinamento dell'aria, ma anche da una alterazione dei prodotti che entrano nella catena alimentare; il fenomeno del cumulo può determinare alcune patologie degli organi fondamentali del nostro corpo e specialmente del sistema epatico.

Mi farebbe piacere parlare anche di altri aspetti di natura amministrativa, di violazione di leggi o dei comportamenti degli amministratori locali, sia a livello provinciale che comunale. Vorrei altresì parlare del ruolo e della funzione dei BAS in questa vicenda, perché tale istituto, previsto per la tutela dei nostri beni archeologici ed ambientali, mi sembra non sia stato molto attento o puntuale nell'effettuare le denunce, e non dico gli interventi. Per il momento, però, mi fermo a questo aspetto.

Le chiedo cortesemente una illustrazione più dettagliata sulla natura dei rifiuti rinvenuti fino ad oggi e sul modo che ritiene possibile per poterli trattare e rendere inerti, specialmente se parliamo dei rifiuti tossici e di quelli speciali.

MONTINO (*DS-U*). Signor Presidente, anch'io vorrei sottolineare l'importanza della materia, anche se non sono un esperto come gli altri colleghi e come lei stesso, Presidente, che avete seguito tutta la questione anche attraverso le indagini svolte. In ogni caso, sto cercando di costruirmi una idea prima generale e poi particolare di tutto il problema.

Mi sembra che la relazione del commissario Jucci sia sostanzialmente puntuale. Se la documentazione già disponibile sarà integrata con un testo contenente per iscritto le considerazioni oggi espresse a braccio e con le risposte ai quesiti formulati dai senatori, si comporrà un materiale conoscitivo abbastanza importante e significativo, che sarà certamente di aiuto nello svolgimento dei lavori di questa Commissione.

Fatta questa premessa, vorrei intervenire su alcune questioni che presentano una certa complessità. Lei ha precisato che bisogna definire un programma per il dragaggio del fiume Sarno, dei suoi affluenti e degli annessi canali per una lunghezza di 170 chilometri e una profondità di circa tre metri. Sarà, ma a botta calda mi sembra si tratti di un'operazione abbastanza complessa. Fare un dragaggio su un alveo del fiume per 170 chilometri, in media a tre metri (due o uno e mezzo in alcuni casi, quattro in altri) di profondità, con tutto quello che si troverà in una realtà come quella del fiume Sarno, significa di fatto asportare oltre 600.000 metri cubi di materiale inquinato, tossico e nocivo. Saranno poi i carotaggi e le analisi chimiche e batteriologiche a identificare la tipologia di materiale presente. Magari si tratterà di sedimenti che si differenziano lungo l'alveo del fiume. Ad ogni modo, si tratterà certamente di materiale classificato a dir poco come nocivo.

JUCCI. Allo stato, sì.

MONTINO (*DS-U*). Speriamo non pericoloso, comunque nocivo. Per stoccare in discariche autorizzate un chilo di materiale nocivo, non tossico

e non pericoloso, quale quello che fuoriesce dal sistema conserviero o dalle industrie delle pelli, il costo da sostenere si aggira attorno a 700 vecchie lire al chilo. Lei è un tecnico e sa che un metro cubo di materiale alla rinfusa di quella natura equivale, grosso modo, a 2000-3000 chili. Se si moltiplica tale quantità per tutti i metri cubi da asportare si raggiungono cifre astronomiche. In sintesi, tale operazione di solo stoccaggio, e non di dragaggio, comporterà una spesa di circa 400 miliardi di lire, se non di più (forse addirittura 1.000 miliardi).

JUCCI. Poi spiegherò le ragioni per le quali ritengo – e lo sottolineo – che si arrivi a prezzi inferiori.

MONTINO (DS-U). Bisogna assolutamente pensare ad un programma straordinario per lo stoccaggio. Nel piano (in questo caso regionale, ma anche nazionale) delle discariche e dei rifiuti tossico-nocivi questo elemento è così straordinario che forse è necessario ricorrere a un provvedimento *ad hoc*. Probabilmente non converrà individuare un unico sito, ma più siti, adottando all'uopo una soluzione non inserita nel meccanismo del mercato perché, se ciò avvenisse, si raggiungerebbero inevitabilmente gli importi che ho prima ricordato.

Francamente ho qualche dubbio sulla quantità del materiale da rimuovere, essendo lo stato idrogeologico del fiume Sarno caratterizzato da una forte erosione e da un rilevante sgrottamento delle rive, che si sono ripetuti nel corso di decenni. Molte volte solo le radici degli alberi e dell'erba sono riuscite e riescono a tenere le sponde. Ebbene, realizzare un dragaggio a tre metri di profondità dell'alveo del fiume aumenta il volume dell'acqua da far defluire (a parte le strozzature di ponti, e via discorrendo); ciò potrebbe creare (forse non ce ne siamo accorti) qualche problema di dissesto e di cedimento, soprattutto in periodi di piena. Ormai l'andamento delle temperature è completamente diverso rispetto al passato, gli acquazzoni sono quasi tropicali e si passa da periodi di secca a fasi di fortissima piovosità, con una concentrazione d'acqua per metro quadrato estremamente alta. Se non si è particolarmente accorti, in casi del genere può seriamente determinarsi una situazione di pericolo. Naturalmente si tratta di valutazioni che spettano ai tecnici; la mia è una riflessione sulle misure che dovranno essere assunte e che richiedono approfondimento e cautela, considerato che spesso si pongono in essere azioni i cui effetti possono anche rivelarsi drammatici.

Detto questo, ai fini dello svolgimento del nostro lavoro sarebbe molto utile procedere ad una ricognizione storica che non so se lei ha già fatto, anche se mi rendo conto che da maggio ad oggi, avendo dovuto affrontare l'emergenza e sostenere il primo impatto, sarà stato particolarmente complesso fare un lavoro di questa natura.

JUCCI. Peraltro, siamo pochissimi.

MONTINO (*DS-U*). Non ne ho dubbi. Tuttavia, accorpate le notizie anche storiche in suo possesso, magari del suo predecessore, degli uffici e del Provveditorato sarebbe certamente importante.

Bisogna inoltre tener presente che i filoni da seguire sono molteplici, essendo coinvolti i sistemi di depurazione e di collettamento civile, quindi le città e i paesi presenti lungo il corso del fiume o comunque in questo grande bacino. È necessario verificare attentamente lo stato di attuazione del sistema di depurazione e come lo stesso funzioni là dove è presente. Tra l'altro, alcune migliaia di abitazioni o di attività non rientrano nel sistema dei collettori e delle reti fognarie, ma scaricano i propri reflui in fossi, che a loro volta si immettono direttamente nei canali e nel fiume, contribuendo all'inquinamento delle falde acquifere sottostanti. Attraverso i Comuni, la Regione e la Provincia bisognerà fare un *check* dettagliato della situazione. Presidente, questo aspetto è fondamentale ai fini dello svolgimento del nostro lavoro. È, quindi, necessaria una verifica attenta sul sistema civile di smaltimento dei rifiuti.

Dobbiamo disporre di un dato simile, parimenti importante, per il sistema delle industrie e, in generale, delle attività produttive che hanno un impatto molte volte estremamente più grave, atteso il materiale chimico scaricato che, non riuscendo ad autodepurarsi, sedimenta sul fondo del fiume e arriva al mare.

Da quanto ho ascoltato in questa sede, il lavoro è andato avanti e sono stati assunti giustamente alcuni provvedimenti radicali. Penso, infatti, che bisogna intervenire con fermezza sulle attività produttive, ma non con l'esercito: occorre tenere presente che c'è un aspetto culturale da recuperare.

JUCCI. È una questione di convincimento.

MONTINO (*DS-U*). Dobbiamo farlo però in tempi piuttosto rapidi; occorre quindi avviare un processo che non sarà breve. Al riguardo, sarebbe utile svolgere un'ulteriore indagine conoscitiva ben definita sulle singole industrie, a partire da quelle maggiormente inquinanti che sono già state citate, cioè le industrie conciarie e alimentari, in particolare quelle conserviere (penso soprattutto a quelle che si occupano della lavorazione del pomodoro e ai frantoi). Tale indagine ci sarebbe estremamente utile nel nostro lavoro, non solo per individuare le responsabilità (questo è un compito che spetta a noi e alla magistratura), ma per proporre una linea di azione, per suggerire una strada e cercare di arrivare alla soluzione del problema.

Sarebbe opportuno che disponessimo di un quadro degli scarichi abusivi, oltre che delle discariche: è vero, infatti, che queste hanno una certa dimensione, ma è anche vero che c'è tutta una serie di scarichi individuali di proporzioni significative.

Se riusciamo a raccogliere tutto questo materiale, cominciamo bene il nostro lavoro.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). La nostra Commissione d'inchiesta ritiene che l'operato del Commissario sia estremamente utile. Noi abbiamo interesse che si riesca finalmente a bonificare e salvare un fiume che, dal punto di vista biologico, è quasi morto, evitando gli errori del passato. Pertanto, nei prossimi mesi (dato che lei, generale, ha assunto questo incarico da poco tempo) vorremmo sapere quale impatto ha avuto la sua attività rispetto a quella dei suoi predecessori e capire se ci sono stati sprechi, errori, responsabilità, se le tecniche individuate in questi anni per intervenire sul fiume Sarno erano adeguate. In questa ottica, le pongo alcune domande.

Innanzitutto, insisto sulla domanda che le ha già fatto il senatore Manzione sulle forme di affidamento. È chiaro che, per quanto riguarda le grandi opere, siete obbligati all'evidenza pubblica. Ma nei casi di emergenza, ad esempio per il trasporto dei rifiuti o del materiale di risulta, ci si affida a imprese locali? E potete farlo, visto che avete poteri commissariali, anche in considerazione del fatto che gran parte della gestione dei trasporti (soprattutto quando si tratta di materiali di risulta) e delle discariche è in mano a organizzazioni criminali?

JUCCI. Se avremo tempo, le spiegherò come abbiamo tolto il «vizio» ai trasportatori collegati alle conserviere.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). La ringrazio anticipatamente.

Vorrei poi sapere quali rapporti ha con il commissariato per l'emergenza dei rifiuti (visto che ci sta parlando della situazione che state riscontrando lungo il corso del fiume) e se i rifiuti sono già stati caratterizzati, cioè se già avete individuato le tipologie di rifiuti che si trovano nel fiume, a parte quelli ingombranti, che danno maggiormente nell'occhio, ma sono anche i meno pericolosi per l'ambiente e per la salute dell'uomo.

Per quanto riguarda le industrie, anch'io sono d'accordo che non si può intervenire con l'esercito, però è anche vero che questo problema esiste ormai da decenni: non possiamo continuare a stare sotto il ricatto delle industrie che minacciano di licenziare gli operai. Del resto, in altre parti del Paese le aziende riescono a produrre nel rispetto dell'ambiente circostante e sostenendo i relativi costi. Non capisco per quale motivo le industrie conciarie del polo di Solofra debbano continuare ad immettere nel letto del fiume ogni genere di rifiuti inquinanti, anche pericolosi, che poi arrivano fino al mare.

Vorrei sapere se sono già disponibili i dati relativi all'attività di carotaggio che avete avviato nell'area del canale Marna, perché questi sarebbero utili per immaginare che cosa troveremo negli altri canali.

Vorrei infine un chiarimento per quanto riguarda le risorse. A parte le considerazioni del senatore Montino, che ci porterebbero su una dimensione di gran lunga fuori dalla portata delle risorse di cui lei ci ha parlato, penso che sarebbe già importante disporre del 40 per cento dei fondi inizialmente stanziati. Tuttavia, mi è parso di cogliere una preoccupazione

anche per i 500 miliardi citati, perché potrebbero non essere tutti disponibili nell'immediato (verrebbero diluiti in più annualità).

JUCCI. Questo è vero per le reti fognarie, mentre tutti gli altri interventi hanno copertura finanziaria.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Quindi si riuscirà ad effettuare le opere di cui ci ha parlato con i 500 miliardi?

JUCCI. L'allora ministro Ronchi fece prevedere la copertura per tutte le opere riguardanti depuratori e collettori. Abbiamo difficoltà solo sulle riserve: ne avevamo per 100 miliardi, ma credo che abbiamo risolto il problema con circa 15 miliardi.

MONTINO (*DS-U*). Parla delle riserve delle imprese?

JUCCI. Mi riferisco al contenzioso.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). La gestione delle risorse per gli adeguamenti delle industrie (lei ha parlato del rapporto con l'assessore Alois e della copertura del Governo) avverrà sempre sotto il controllo del Commissariato o verrà effettuata direttamente dagli enti di competenza?

JUCCI. Avverrà sempre sotto il controllo del Commissariato. Non sarà data una lira, neanche dalla Regione, se prima non avrò controllato che il lavoro sia stato fatto. Si farà in questo modo fin quando ci sarò io. Rispetto tutti, ma ho una responsabilità a cui non posso venire meno.

FLAMMIA (*DS-U*). Signor Commissario, la ringrazio per la sua relazione con la quale ha rappresentato puntualmente la situazione attuale e la programmazione degli interventi che intende porre in essere nei prossimi anni.

Dal momento che questa è una Commissione di inchiesta, che la situazione da lei rappresentata si è costruita nel corso degli anni...

JUCCI. Nel corso dei decenni.

FLAMMIA (*DS-U*). ...e che negli ultimi anni ci sono state altre gestioni commissariali, vorrei che ci venisse fornita anche una relazione (lo chiedo al Presidente della Commissione) su ciò che l'attuale Commissario ha riscontrato nell'azione programmatica e nell'attività pratica delle precedenti gestioni commissariali e normali. Quando sento che è necessario procedere allo sfalcio degli argini così poi si riescono ad individuare anche gli sbocchi abusivi...

JUCCI. Se non si fa lo sfalcio, non si può fare il carottaggio e il dragaggio.

FLAMMIA (*DS-U*). Benissimo, ma mi domando: come mai in precedenza non si è pensato di fare lo sfalcio degli argini?

JUCCI. Perché il dragaggio era un'opera così colossale, che ognuno ci ripensava...

FLAMMIA (*DS-U*). Non mi sembra, però, che non siano stati spesi soldi negli anni precedenti.

Siccome la nostra – lo ricordo – è una Commissione di inchiesta, pongo questa domanda perché dobbiamo appurare perché ci troviamo in questo stato di fatto.

MAUTONE. Come dragaggio al Commissariato non risultano interventi.

JUCCI. Né soldi dati.

FLAMMIA (*DS-U*). La Commissione di inchiesta credo che abbia il dovere di indagare e capire che cosa è stato fatto nell'azione precedente per cercare di individuare eventuali responsabilità, perché – come detto – questa non è una Commissione normale, è una Commissione di inchiesta.

Per esempio, siccome sul territorio operano preture, procure, ASL e altre istituzioni che avrebbero avuto il dovere perlomeno di vigilare, vorrei ancora sapere se ci sono allo stato dei procedimenti in corso. Se, per esempio, la pretura di Solofra ha avviato qualche procedimento nei confronti di qualche azienda. Vorrei un quadro chiaro anche di questa situazione, perché altrimenti abdichiamo alla nostra funzione di commissari di una Commissione di inchiesta.

Vorrei sapere ancora se nella sua meritoria attività di questi mesi ha incontrato resistenze e, in caso affermativo, da parte di chi. Le resistenze possono essere attive e possono essere anche passive, nel senso che ci può essere anche la semplice – faccio un esempio – mancata collaborazione. L'anno venturo le aziende per la trasformazione dei pomodori dovranno lavorare un'altra volta; quest'anno lei non ha potuto o non ha ritenuto – e mi sembra sia stato giusto il suo comportamento – di farle chiudere il lunedì, ma solo il venerdì.

JUCCI. Però, la sistemazione la facevano il sabato e la domenica.

FLAMMIA (*DS-U*). Commissario, la mia non è una critica, sto semplicemente facendo delle osservazioni, delle puntualizzazioni.

L'anno venturo ha detto che arriverete a farle chiudere anche il lunedì. Le istituzioni locali – Comuni, ASL e via dicendo – su questo argomento...

JUCCI. Hanno collaborato in pieno: Comuni, carabinieri, finanzieri, procure.

FLAMMIA (DS-U). Quindi, siamo convinti, sicuri, tranquilli che l'anno venturo ci troveremo di fronte a...

JUCCI. Speriamo in Dio, perché io programmo, ma il Padreterno dispone.

FLAMMIA (DS-U). In tutta la sua relazione, forse opportunamente, lei non ha citato nemmeno una volta la malavita organizzata. Probabilmente non è venuto a contatto con questo mondo.

JUCCI. No, no, sono venuto a contatto.

FLAMMIA (DS-U). Allora, vorrei sapere se ci sono filoni dove la malavita organizzata ha svolto, o potrà svolgere nei prossimi anni, un'azione e quali sono.

JUCCI. Penso di sì.

FLAMMIA (DS-U). Non sarebbe sbagliato se potessimo prendere conoscenza anche di questo stato di cose. Siccome ci troveremo di fronte a circa 1.300.000 metri cubi di materiale di sedime da spostare e portare in un altro luogo, è facilmente immaginabile che si tratta...

JUCCI. Non ci saranno ditte. Lo faranno i lavoratori socialmente utili con i camion che ha comprato la Regione. Non ci sono gare.

FLAMMIA (DS-U). Avevo posto la domanda proprio per avere una risposta rassicurante e sono contento di averla sentita.

JUCCI. Probabilmente non gli faremo fare la bonifica perché non hanno il *know how*, perché se lo avessero gli faremmo fare anche quella.

MAUTONE. C'è un vantaggio anche economico sotto questo aspetto.

MANZIONE (Mar-DL-U). Non c'è l'utile delle imprese.

MAUTONE. Appunto.

JUCCI. E non abbiamo preoccupazioni.

FASOLINO (FI). A me premerebbe conoscere l'esito fattuale di tutte le denunce effettuate all'autorità giudiziaria, in maniera da sapere, ad esempio, a seguito della denuncia di un certo sindaco e della condanna portata avanti dal pretore, che fine ha fatto quel determinato scarico.

Sarebbe opportuno che la Commissione di inchiesta venisse a conoscenza della totalità di queste iniziative per capire fino in fondo il fenomeno, perché dobbiamo individuare le cause per cui ci troviamo ancora in una situazione di emergenza.

PRESIDENTE. Colleghi, ritengo che quando si affrontano questioni delicate si debba passare in seduta segreta; le risposte potrebbero contenere elementi che vanno segretati. Per tale motivo, vi pregherei di avvertire tempestivamente la Presidenza, onde permettermi di procedere in tal senso.

Dispongo la disattivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso.

In considerazione dell'orario, chiedo al Commissario e al Provveditore la disponibilità ad intervenire per un'ulteriore audizione, di modo che possano rispondere compiutamente ai quesiti posti.

Vorrei anche pregarla, Commissario, di far pervenire alla Commissione gli atti richiesti; abbiamo avviato da poco i nostri lavori e abbiamo necessità di costituire un archivio.

JUCCI. In archivio abbiamo pochissimo.

PRESIDENTE. Qualsiasi cosa possiate trasmettere sarà gradita. Del resto, sono previste audizioni con i procuratori dei vari tribunali, con i Presidenti di Provincia e cercheremo di costruire un archivio il più completo possibile, facendoci aiutare da tutti quelli che intervengono.

JUCCI. Ho rilevato che molte domande che sono state rivolte coincidono e, quindi, cercherò di riunirle con il rispetto di tutti per non parlare inutilmente più volte dello stesso argomento. Se nella sintesi dovessi dimenticare di prenderne in considerazione qualcuna, risponderò immediatamente.

Poiché i membri della Commissione uscendo da quest'Aula parleranno di tale argomento in altre sedi, desidero precisare nella maniera più assoluta che, per quanto riguarda la mia attività, ho avuto la collaborazione di tutti, quindi da parte delle Regioni, Province, Comuni, procure, carabinieri, finanziari, commissariati e forestale. Preciso che alle ASL non abbiamo rivolto molte richieste. In effetti, sono queste che ci stanno chiedendo il rispetto massimo della legge per quello che vogliamo fare, e poi spiegherò che cosa stiamo facendo. Alle ASL non posso che rispondere che, se in questi trent'anni hanno ammesso quanto è avvenuto, e ora la legge mi chiede di portare via tutto, di bonificare 1.200.000 metri cubi di sedimenti, devo metterli provvisoriamente in qualche posto per poi portarli nella discarica; per tutti questi passaggi, però, non ho la bacchetta magica. Solo ora si ricordano le norme di legge. La responsabilità è mia, ma tutti dobbiamo assumercene una parte. Tutti vogliamo rispettare la legge, ma dobbiamo assolutamente risolvere un problema che rende per la popolazione la situazione invivibile.

Chiedo scusa se sono intervenuto per fare queste precisazioni.

MAUTONE. Desidero solo rispondere al senatore Montino, che nutre alcune perplessità in ordine alla questione dei tre metri. Strutturalmente non ci dovrebbero essere problemi, in quanto abbiamo definito i tre metri come sedimi veri e propri, nel senso che riportiamo allo stato originario la quota del fiume. Dovremmo ritrovare anche i ponti e gli argini a quella quota e quindi il ripristino avverrà allo stato originario. Nel nostro intervento ci siamo posti la filosofia di riportare allo stato originario i fiumi, i canali e gli affluenti.

MONTINO (DS-U). Anche che se lo stato originario si è modificato nel tempo e non solo in altezza.

MAUTONE. In altezza si è modificato proprio per i materiali che si sono depositati.

JUCCI. L'acqua deborda – come ha affermato il senatore Bobbio – proprio per questo motivo. Quando i metri sono tre, occorre un certo tempo perché l'acqua debordi.

PRESIDENTE. Ringrazio i senatori per le domande poste e per l'attenzione manifestata verso questo problema e ringrazio, a nome di tutta la Commissione, il generale Jucci - unitamente al provveditore Mautone che l'ha accompagnato – per la sua relazione, che ritengo sia stata molto esauriente.

Rinvio il seguito dell'audizione ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,20.

